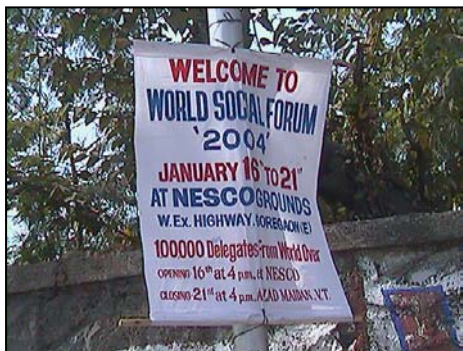


BREVE RESOCONTO DELLA DELEGAZIONE SINCOBAS AL FORUM SOCIALE MONDIALE DI MUMBAI (INDIA) GENNAIO 2004



Anche quest'anno il SinCobas ha partecipato con una sua delegazione al Forum Sociale Mondiale, che per la prima volta si è allontanato dal Brasile e da Porto Alegre per tenersi in India, nella megalopoli Mumbai, come oggi si chiama la vecchia Bombay. Certamente questa novità conteneva delle incognite, ma prospettava anche una possibile svolta per l'intero movimento sviluppatosi attorno all'opposizione al neoliberismo ed alla guerra permanente. In molti, in Europa ed in Italia, hanno forse sottovalutato le

opportunità che il Forum di Mumbai offriva all'intero movimento, immaginandolo come la semplice continuazione di una serie di percorsi avviati a Porto Alegre e poi proseguiti nei forum continentali. Non è stato così.

Anzi, a Mumbai abbiamo partecipato ad una continua messa in discussione della stessa adeguatezza del Forum rispetto alle esigenze che il movimento esprime e che l'analisi del modello neoliberista richiede. Ed il Forum Sociale Mondiale, infatti, anziché limitarsi alla sua funzione "istituzionale" di "spazio aperto" alla discussione ed al dibattito, si è aperto -nella cerimonia di apertura del 16 gennaio- con le parole di Arundhati Roy¹ che invitava i movimenti alla costruzione di una agenda comune di iniziative di resistenza globale (dai boicottaggi alla disobbedienza civile) e si è chiuso -di fronte a centinaia di migliaia di persone- con la chiamata alla mobilitazione internazionale per il 20 marzo prossimo, per il ritiro delle truppe dall'Iraq e per l'autodeterminazione del popolo irakeno.

Questo scossone al Forum Sociale Mondiale che lo spinge alla trasformazione -ancora non certo acquisita ed elaborata- da mero luogo di dibattito, a luogo di coordinamento delle azioni di lotta su scala globale, non avrebbe potuto venire da Porto Alegre. E' potuto venire, innanzitutto, dall'enorme energia che ha attraversato il Forum di Mumbai e dalla percezione chiara, ben più che a Porto Alegre, di un movimento che esiste ed è forte su scala davvero globale. E' stato, infatti, innanzitutto il Forum delle grandi masse popolari indiane, che si sono riversate nell'immenso spazio del Nesco Ground con linguaggi di partecipazione



nuovi, variopinti, è stata la rappresentazione a raccontare e denunciare le politiche neoliberiste dando più forza espressiva alle ragioni del movimento. E' stato, più che altrove, un Forum delle masse povere del sud, piuttosto che un forum contro la povertà e lo sfruttamento. Qualcuno ha letto l'evento cogliendo una separazione tra i due Forum: uno che si svolgeva nelle sale da conferenza, fatto di chi prende appunti e segue con attenzione, e l'altro che si svolgeva nei viali del grande spazio, fatto di danze, rappresentazioni delle condizioni di sfruttamento, cortei, slogan ecc. A noi pare che i due eventi, invece, si siano intrecciati in modo imprevisto e positivo, anche se ciò ha comportato un po' di fatica, soprattutto per chi era venuto pensando alla mera ripetizione di una serie di stanche e consolidate modalità di lavoro già sperimentate in altre occasioni.

Questo clima indiano da un lato e l'ampia partecipazione al Forum di delegati dai paesi della cosiddetta Asia Gialla (Corea, Indonesia, Tailandia, Filippine e Giappone), oltre a consentire il superamento di quel asse europeo-latinoamericano che finora aveva avuto una certa centralità, ha dato nuova linfa al lavoro che portiamo avanti ormai da anni, caratterizzando in modo particolare le aree su cui principalmente abbiamo concentrato il nostro lavoro.

¹ In allegato il testo tradotto dell'intervento della scrittrice e militante indiana Arundhati Roy alla cerimonia di apertura.



Assemblea dei movimenti anti-guerra (19/01 e poi conclusione congiunta con la Assemblea dei Movimenti Sociali)

Preceduta da un lavoro preparatorio che ci ha visti positivamente protagonisti sia in Italia, nel quadro del Tavolo Bastaguerra e del gruppo di continuità del FSE, sia a livello internazionale, a Mumbai hanno dapprima avuto luogo un paio di seminari specifici (uno sulla Campagna Internazionale contro le basi militari americane ed uno sul boicottaggio) e poi si è tenuta l'Assemblea generale (per l'intera giornata in più sezioni di lavoro).

L'occupazione militare dell'Iraq, dato il carattere paradigmatico e strategico della guerra d'aggressione all'Iraq, ha fatto sì che questa avesse una certa centralità. Per cui l'appello partito prima dai movimenti antiguerra USA e poi raccolto a Parigi nel FSE per una mobilitazione mondiale il **20 marzo** è stato presto fatto proprio con le stesse parole d'ordine: **ritiro immediato delle truppe di occupazione ed autodeterminazione del popolo irakeno**. A questa scadenza si affiancheranno una serie di **campagne**, da quelle **contro le basi Usa** (esemplare è stata ritenuta la vincente lotta di Vieques, Portorico, per la chiusura della base Usa) a quella per la costituzione di un **Tribunale Mondiale sui crimini dell'occupazione in Iraq ai boicottaggi** verso i prodotti delle multinazionali impegnate nella "ricostruzione". Allo stesso modo è stata raccolta l'idea, nata in Italia, di promuovere a partire dal 20 marzo delle carovane di movimento che si rechino in Medio Oriente (Iraq, Palestina, Iran e Kurdistan turco).

Per quanto attiene alla questione palestinese da qui è partita la proposta, recepita poi nell'appello dei movimenti sociali, di assumere come scadenza internazionale la **Giornata della Terra in Palestina (il 30 marzo)** contro la costruzione del muro e per affermare il diritto al ritorno dei profughi.

Attenzione è stata riservata anche alle guerre dimenticate, come quella del **Congo**, altrettanto emblematicamente legate al dominio neoliberista (3 milioni e 500 mila morti per il controllo, da parte delle multinazionali della telefonia mobile, dei minerali necessari alla costruzione dei nostri cellulari), ma tagliate fuori dal sistema dei media.

Infine, anche sulla base del lavoro dei mesi scorsi, si è convenuto che l'Assemblea dei movimenti Anti-Guerra dovesse unirsi a quella dei Movimenti sociali per lanciare in modo più forte la scadenza comune del 20 marzo e perché è necessario non separare la lotta contro la guerra e quella contro le politiche liberiste.

Assemblea dei movimenti sociali (17,18,19 e 20 gennaio)

Questa assemblea è stata tradizionalmente il luogo in cui alcuni dei principali movimenti presenti al Forum Sociale Mondiale concordavano delle scadenze di mobilitazione ed elaboravano un appello (ovviamente per consenso e senza "votazioni") che in qualche modo costituiva di fatto l'agenda comune risultante dal Forum Sociale Mondiale. Questo meccanismo è per alcuni versi inevitabile, poiché il Forum in quanto tale è uno spazio pubblico a disposizione di tutti e non è in grado di assumere decisioni su specifiche iniziative. L'Appello di Porto Alegre che ogni anno è circolato su scala globale non è dunque un documento ufficiale del Forum Sociale Mondiale, bensì il risultato di un lavoro concordato nell'assemblea dei movimenti sociali, spazio aperto a tutti i movimenti sociali, in cui erano presenti alcune realtà molto significative, soprattutto europee e latinoamericane (come la rete contadina Via Campesina, il più grande sindacato brasiliano, la Cut, Focus on the Global South dell'area sud-est asiatica, solo per





citare le più note). Il contributo dei movimenti indiani, in gran parte impegnati a tempo pieno nella gestione d'insieme del Forum, è stato soprattutto quello di contributi di revisione e integrazione del documento, dando così un apporto importante.

Un'altra funzione importante dell'assemblea dei movimenti sociali era stata sinora quella di individuare una agenda comune di mobilitazioni su scala mondiale. E nel 2003 a Porto Alegre si riuscì a rendere più stringente e produttivo anche questo elemento, decidendo di inserire nel testo dell'appello soltanto le principali scadenze di mobilitazione internazionali: i frutti di quella

impostazione sono stati il 15 di febbraio e le mobilitazioni contro il WTO di Cancun. Dal 2003 si era anche avviato il lavoro di creazione di un network globale che migliorasse la circolazione delle informazioni e favorisse il coordinamento delle mobilitazioni e delle campagne comuni.

A Mumbai l'assemblea ha lavorato in modo un po' diverso. Prima di tutto le plenarie sono avvenute su 4 giorni. Inoltre l'elaborazione del documento finale costituiva solo uno degli elementi di elaborazione, sia pure il più simbolicamente rilevante. Infatti si è discusso anche delle possibili strategie dei movimenti alla luce del successo di Cancun, come pure del bilancio e dello sviluppo futuro della Rete dei movimenti sociali, decisa un anno fa a Porto Alegre, per favorire un suo ampliamento, una sua maggiore apertura alla partecipazione ed una sua maggiore efficacia in termini di costruzione del dibattito e dello scambio politico su scala internazionale. A tal fine sono stati costituiti diversi gruppi di lavoro.

L'appello dei Movimenti sociali di Mumbai 2004 - Come era prevedibile qualche problema ha comportato l'elaborazione del documento conclusivo. Sfumata l'ipotesi sempre complessa da realizzare in ambiti plurali, che a noi e alla maggioranza dei movimenti pareva più efficace, di un documento agile, che richiamasse i principi affermati negli appelli precedenti e si concentrasse sulle mobilitazioni e le scadenze da promuovere, ne è risultato invece un testo piuttosto lungo che in gran parte ricalca gli appelli scorsi. Tuttavia bisogna sottolineare in positivo come:

- il documento, superando la riottosità ad esprimersi in termini così espliciti negli anni passati, tende ad andare al di là dell'opposizione al neoliberismo e parla esplicitamente di lotta al capitalismo, segnando un passo verso una maggiore radicalità (vale qui sottolineare che soggetti come la CGIL, nell'atmosfera che si respirava, su queste espressioni non hanno accennato a riserve);

- il documento lancia alcune - poche ed importanti - scadenze di mobilitazione internazionali, la più importante delle quali, per noi è senz'altro

quella del **20 di marzo, con in Italia manifestazione nazionale a Roma**. In Italia si è peraltro già costituito un comitato unitario di promozione della manifestazione, del quale il Sincobas è ovviamente parte costituente;

- il documento, dopo il successo di Cancun, rilancia la mobilitazione contro il **WTO** che si svolgerà in autunno ad Hong Kong, su cui molto si punta per arrivare ad un colpo decisivo data la crisi che attraversa questo organismo;



Relazioni internazionali (consolidamento e nuovi contatti)

Oltre al consolidamento dei rapporti con i movimenti sindacali che tradizionalmente lavorano con noi nelle aree di movimento sia a livello europeo che mondiale (dai francesi di SUD e del FSU ai brasiliani della CUT, con alcune nuove richieste di stringere rapporti con noi, come ad esempio la principale organizzazione sindacale basca, ELA) e con movimenti come Focus on the Global South, il Forum è stato soprattutto caratterizzato dalla enorme presenza dei movimenti indiani ed asiatici. Il SinCobas ha partecipato quindi ad una serie di incontri bilaterali, approfondendo peraltro alcuni contatti con le realtà coreane, ma il più significativo è stato senz'altro quello con gli organizzatori della Campagna Per i Diritti Umani dei Dalits (gli *Intoccabili*, circa il 15-20% della popolazione complessiva, che rappresentano i soggetti sociali più sfruttati ed oppressi della società indiana). Con la mediazione dei compagni francesi della coalizione No Vox, artefice della presenza dei Dalits già al Forum Sociale Europeo di Parigi,



abbiamo realizzato un utile – oltre che emozionante – confronto. Pur nella difficoltà di riuscire a finalizzare in tempi rapidi modalità di coordinamento ed azione comune fra soggetti che non si conoscono, abbiamo in ogni caso avuto un ruolo nel concordare che all'interno del documento finale dell'assemblea dei movimenti sociali fosse assunta, come scadenza internazionale, **la giornata di mobilitazione nazionale dei Dalits**, la cui data non è ancora stata decisa. I modi per collaborare alla Campagna per i diritti umani dei Dalits ed una dettagliata ed interessante serie di informazioni sono reperibili sul sito www.dalits.org.

Il Futuro del Forum

Quattro Forum Mondiali, due Europei, altri Sudamericani e uno Asiatico, molti tematici (es. sul liberismo in Argentina e sull'acqua a Delhi). A partire dal 2001 e da Porto Alegre è nata una fitta rete di movimenti globali che però devono ancora coinvolgere altre parti del mondo assenti, come Cina e buona parte dell'Africa. Già in Brasile, l'anno scorso, fu deciso il ritorno del Forum a Porto Alegre per il 2005 e così è stato confermato a Mumbai. Sicuramente, dobbiamo molto ai brasiliani, i quali hanno contribuito e contribuiscono in maniera determinante alla globalizzazione della lotta, ma crediamo che sia opportuno che dal 2006 il Forum debba andare in giro per il mondo, a partire dall'Africa. Infatti come ha dimostrato l'India, ci siamo trovati di fronte a molte difficoltà (del resto era la prima volta), ma abbiamo anche scoperto una ricchezza immensa che potrà solo dare una ulteriore impennata alla lotta mondiale contro il neoliberismo.

Naturalmente l'esperienza della nostra presenza al FSM di Mumbai non è sintetizzabile in questa breve nota ed andrebbe invece socializzata e valorizzata, per cui è evidente che siamo a disposizione di tutti i coordinamenti che vogliono organizzare incontri per raccontare e discutere di questo importante passaggio per la crescita del movimento, il che può anche esserci utile per avviare rapidamente il lavoro che ci deve portare alla scadenza del 20 di marzo. Naturalmente dovremo anche saper connettere questi sforzi con il quadro sindacale che ci troviamo di fronte.

La delegazione SinCobas:

*Bruno Ciccaglione
Giusy Di Blasi
Luciano Muhlbauer
Enzo Nicolino*

contatti: sincobas@libero.it

Frosinone, 31 gennaio 2004